

40 aspiranti startup cooperative 'bussano' a Legacoop Estense



Sono 40 i progetti di startup cooperativa candidati al Premio Legacoop Estense, promosso per il primo anno all'interno della Start Cup Emilia-Romagna, la business competition promossa da Aster attraverso un bando che si è chiuso lo scorso 25 maggio. Sui 136 progetti candidati da tutta la

Regione, ben 40 hanno indicato di voler costituire una startup in forma cooperativa che avrà sede sui territori di Ferrara o Modena. «Siamo molto soddisfatti di un risultato che ha superato le nostre aspettative, se consideriamo che quasi un terzo dei candidati alla Start Cup regionale ha indicato di

voler partecipare anche al nostro premio - afferma Chiara Bertelli, referente Innovazione per Legacoop Estense -. Di queste 40 candidature, 8 vengono da Ferrara, 4 da Modena e le restanti 28 da altre città dell'Emilia-Romagna: principalmente da Bologna, ma anche da Parma, Reggio-Emilia, Piacenza e Cesena, a dimostrazione del fatto che la nostra proposta di supporto all'avvio di nuove imprese cooperative è risultata un fattore di grande attrattività per tutta la regione. I vincitori si impegneranno a costituire la startup cooperativa a Ferrara o Modena, sviluppando così sul territorio imprese ad alto contenuto di innovazione». Molti e diversificati gli ambiti dei progetti candidati: si va dalle tecnologie applicate alla medicina all'ambito agroalimentare, dalla valorizzazione degli scarti di produzione ai sistemi di monitoraggio della qualità dell'acqua, passando per i progetti legati allo sviluppo di piattaforme e app.

Arbizzi, da Srl a coop ritorna in utile

“Per noi è stata una grande opportunità. Non ci sono altri casi come questo, in Italia, di un imprenditore di 56 anni che, invece di vendere l'azienda, la lascia ai lavoratori per favorire il ricambio generazionale”. Chi parla è il presidente della cooperativa Arbizzi di Corte Tegge, Simone Vallieri e l'ex datore di lavoro a cui fa riferimento è Emilio Arbizzi che ha concesso in affitto l'azienda ai suoi ex dipendenti che, pagati i canoni annuali, potranno acquistarla al settimo anno di attività. E' successo nel luglio dell'anno scorso e, quasi a un anno di distanza si può dire che la scommessa è stata vinta. Nei giorni scorsi si è svolta la prima assemblea di bilancio della cooperativa Arbizzi, che produce materiali da imballaggio, un caso innovativo di workers buy out, dove i lavoratori costituiscono una cooperativa non per salvare

una azienda in crisi, ma in funzione del ricambio generazionale. Nei primi sei mesi di attività la cooperativa ha fatturato 5 milioni di euro, con un utile di 237mila euro. I soci lavoratori sono 16, con due dipendenti. Il patrimonio netto ammonta a 537 mila euro. La Arbizzi è partecipata da Cfi (la compagnia finanziaria del movimento cooperativo) in qualità di socio finanziatore con 100.000 euro e finanziata da Coopfond (il fondo di promozione di Legacoop) con 290.000 euro. Continua Vallieri: “Quest'anno contiamo di restare in linea, in base alle prime cifre che abbiamo a disposizione, con i risultati del Racconta poi di come è cambiata la vita sua e degli altri lavoratori che ora sono imprenditori di se stessi: “Adesso lavoriamo per qualcosa che è nostro. Dubbi non ne avevo su come sarebbe andata a finire, l'unico timore era

di capire se saremmo andati d'accordo e devo dire che, anche qui, non ci sono stati problemi”. Per ora gli stipendi sono rimasti quelli di prima. Dice Vallieri: “Ho detto a tutti che per un anno e mezzo restavano così. Poi, se eravamo bravi, potevamo aumentarli un pochino. Vedremo”. E aggiunge: “Ora si lavora un po' di più di prima perché ci siamo dovuti prendere in carico anche il lavoro di Arbizzi. In cda siede un rappresentante per ognuno dei cinque settori dell'azienda. L'età media dei lavoratori è sotto i 40 anni”.

E la vicenda della Arbizzi ha già varcato perfino i confini europei. Racconta Vallieri: “Dieci giorni fa mi ha chiamato una ricercatrice dell'università di Toronto che era interessata alla nostra storia”.